

La fondazione della città Tanti sguardi, una storia

IL LIBRO

“Venezia, 25 marzo 421. Dies natalis” a cura di Giuseppe Antonio Valletta (Marcianum press - Edizioni Studium 2022), pubblicazione che vanta la prefazione del patriarca Francesco Moraglia, che la chiude con un auspicio «I veneziani - lo attesta la storia - hanno cuore, intelligenza, fantasia, capacità di rischiare per ripensare la città e farla ripartire più bella e grande di prima». Il libro raccoglie i contributi di alcuni studiosi propone «uno sguardo d'insieme» e delinea una «prospettiva di senso» risultanti dai differenti approcci disciplinari (Valletta nella presentazione).

Il tema della “fondazione” viene indagato sotto il profilo storico da Fabio Tonizzi che ricorda le parole del cardinal patriarca Marco Cè in occasione della “Infiorata” davanti alla statua della Madonna, nel

piazzale antistante la stazione di Santa Lucia, tradizione che aveva definito “molto simpatica”, e molto cara ai veneziani. Secondo Frederick Lauritzen, la fondazione della città lagunare fu un evento fondamentalmente bizantino. Il saggio di Natalino Bonazza vuole offrire «una lettura spirituale dell'evento, in cui Venezia riconosce le proprie origini». Bernardino Prella spiega l'Annunciazione come un «dono per apprendere a diventare dono».

Spazio poi alle confraternite, all'associazione tra Venezia e la Vergine nella cultura visuale veneziana; all'architettura religiosa veneziana. Chiude il volume Mario Po', con il detto «Vinegia, Vinegia, chi non te vede, ei non te pregia» cioè non può capirti. Ma bisogna essere disposti a credere e questo è «il senso della nascita di Venezia, il 25 marzo, festa dell'Annunciazione a Maria».

Maria Teresa Secondi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



007035